

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo. L. 25 circa (bisogna prendere per l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32, Semestre e Trimestre in proporzione -- INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Edmondo De Amicis a Trieste.

Il Piccolo di Trieste rievoca alcuni ricordi dei brevi soggiorni passati a Trieste da Edmondo De Amicis, lo scomparso di ieri.

Due volte, il De Amicis, visitò Trieste: nel 1887 e nel 1897; ma nella prima, soprattutto. Egli vi trovò accoglienze che giustamente egli medesimo chiamò « Un trionfo ».

La conferenza
Fu il 30 gennaio del 1887 che Egli discese all'albergo Delorme; nel domani, doveva tenere una conferenza nella Sala della Filarmonica. E tutta l'intellettuale di Trieste vi si era raccolta.

De Amicis, prima di presentarsi, tremava, era commosso.
— Vedete - diceva agli amici - ho bisogno di superare questo momento; è più forte di me...

Poi si era presentato al podio, e il pubblico era balzato in piedi ad acclamare con le lagrime agli occhi allo scrittore che aveva scoperte le vie di tutti i cuori, che aveva insegnato come si debba amare la patria, anche se povera o infelice. E De Amicis rimase dieci minuti sotto quell'ondata di entusiasmo e di amore, con le lagrime agli occhi, anche lui, preso dalla stessa commozione che scuoteva tanti cuori e innumidava tante ciglia. Poi, ringraziò, a nome di Codel verso cui salivano le acclamazioni, e parlò di quella nuova Italia che la virtù del lavoro oscuro dell'operaio italiano edificava nella lontana Argentina, ricordando episodi di commovente patriottismo di quella gente inconsapevole della missione affidata dal destino della nazione.

Quando ebbe finito e scrosciarono gli applausi, un gruppo di bambine portò al poeta una corona d'alloro col nastro vermiglio e la dedica dicente l'ammirazione dei fanciulli di Trieste per l'autore di « Cuore ».

Le accoglienze in Istria.
Nei giorni successivi, il De Amicis visitò tutta Trieste, col Caprin, coll'Horris, col Venezian.

Il 2 febbraio, il De Amicis si recò in Istria. Pirano gli fece accoglienze entusiastiche: l'avv. Frigiaco, il dott. Budla, Nicolò Venier, il dott. Nazario Stradi, espressero il sentimento dell'Istria immutabile. Poi da Pirano, in carrozza, De Amicis percorse la riviera di Portorose, che gli ricordava la Cornice della sua Liguria, si arrampicò sul Carso di Salvo, e fu a Buie. Tutto il popolo della vecchia sentinella dell'Istria gli mosse incontro. Il podestà conte Silvestro Venier lo presentò al popolo: centinaia di mani vollero stringere quella dello scrittore di « Cuore » e della « Vita militare ». Poi, nel palazzo del Comune, vennero a render omaggio allo scrittore e al patriota, le rappresentanze di Portorose di Grisignana, di Cittanova, di Fiumago, di Monfalcone, di Verteneglio, di Rovigno. Da altre giunsero telegrammi di saluto. De Amicis diceva:

« E' troppo! è troppo! Tutto ciò non è per me, lo so! »

Da Buie la comitiva discese verso Capodistria, fece a piedi la ascensione di Monte Toso, ridiscese verso Capodistria, incontrato da una folla di cittadini, Capodistria era illuminata; la piazza affollata; il De Amicis diceva « sembrargli di sognare, ch'era un trionfo, e che intuiva il sentimento di chi lo decretava, a lui, soldato dell'idea ».

Un discorso di De Amicis.

Il 4 febbraio all'Albergo de la Ville, un banchetto di 85 coperti riuniva intorno a De Amicis le notabilità triestine dell'arte, delle lettere e della politica. Il dottor Lorenzutti a nome della « Minerva » recò a De Amicis il saluto della Trieste intellettuale; Zaccaria Gandusio, direttore degli Uffici municipali e presidente della Filarmonica, gli espresse gratitudine e ammirazione; l'avv. Consolo, gli recò gli omaggi del Consiglio; Antonio Vidacovich, quelli della Società del Progresso; Alberto Boccardi, quelli della giovane letteratura; l'avv. Venuti gli espresse il desiderio della sua Gorizia di averlo ospite; Nicolò Cobol gli rinnovò l'attestazione di amore della sua Capodistria; Attilio Horris parlò in nome della città, onorata dal visitatore illustre. A tutti rispose De Amicis così:

Accetto l'onore che mi fate, non per me, ma per l'idea. Voi spargete fiori sul mio cammino, io li recherò dove devono andare; ne serberò per me soltanto nell'anima mia. Voi mi fate sognare un sogno divino: io non vorrei risvegliarmene più. Grazie a nome di due madri: la mia vecchia madre, modesta ed oscura; la giovane, forte, grande, gloriosa madre, l'Italia. Ricorderò sempre Trieste, la cui memoria mi sarà di supremo

comforto nella fatica della vita. Sono lieto e felice di questa fatica, perché mi ha procurato la gioia infinita di questa giornata indimenticabile. Vorrei che tutti quelli che mi amano si missero a me in questo ringraziamento. Io vi bacio a nome dei miei figliuoli e a nome di mia madre vi benedico ».

Occorre dire che il discorso di De Amicis suscitò profonda commozione? che molti piangevano? che tutti si stringevano intorno al poeta, desiderosi di esprimergli la loro affettuosa ammirazione?

Come è morto

Il dottor Boggio, che assistette il glorioso morto durante il suo breve soggiorno a Bordighera e negli ultimi momenti, così narra:

De Amicis non era forse mai stato tanto allegro come la sera della vigilia. Avevamo pranzato assieme al celebre tenore Marchi, e tutta la sera egli aveva riso e scherzato, raccontando aneddoti e storielle gaie. Alle 23 circa, augurata a tutti la buona notte, si ritirava nella sua camera, numero 19, secondo piano.

Dopo la mezzanotte, tutto era tornato calmo e silenzio profondo, quando, verso l'una, un prolungato suono di campanello elettrico svegliava di soprassalto la signora Caterina Peraldo, moglie del proprietario, la quale accorreva a svegliare « Fasano », il primo cameriere, perché si recasse a vedere che cosa desiderasse, a quell'ora, il « commendatore ».

Fasano, che dorme nello stesso piano, fu in un attimo nella camera del De Amicis.

Le coltri -- mi narrò il cameriere -- erano tutte rovesciate a terra, e il commendatore, grondante sudore, si dibatteva come in preda a grave male: appena lo vide, esclamò:

« Fasano, Fasano! o buon Fasano! sto tanto male! mi sembra di dover morire! »

Il cameriere diede l'allarme; e mentre i padroni spaventati salivano in fretta le scale, egli veniva a chiamarmi. Appena l'illustre scrittore mi vide:

« Boggio! -- gemette -- o Boggio amico mio... io muoio; io muoio! »

« Appena visitato capii subito che il caso era disperato: il polso assente e freddo, sudore; tutto nondimeno ogni mezzo per ricominciare quel corpo ormai senza vita; ricorsi agli eccitanti estremi. Il malato si riebbe ma per breve ora, perché subito nuovamente si aggravò. « Muoio, muoio, mi sento morire. -- ripeteva. « Coraggio! -- lo confortai. -- E' un male passeggero. « No, no, mi sento morire... « E continuò a dolersi: poi in un momento subitaneo, con l'occhio fisso come in un punto lontano, gridò: « Addio, mio Ugo; addorati Ugo, addio! »

« Che cosa vide in quel momento l'occhio del morituro? »

« Forse il figlio lontano che in quel momento supremo, in cui si sentiva venir meno le forze, desiderava abbracciare. Certo il pensiero del figlio valse a rendergli più penoso il distacco da questa terra, poiché con accento che mi ferì il cuore disse: »

« Dottore, salvami, se puoi! »

« Cercavi di confortarlo? »

« Ora arriverà l'ossigeno: ti riavrai subito. Coraggio! »

« Ma il De Amicis, infine rassegnato, come cosciente dello stato in cui versava, balbettò: »

« Ormai è inutile: troppo tardi! »

« E dopo queste ultime parole si spense, nella piena consapevolezza della propria sorte, serenamente ».

Le probabili cause della morte.

Lo stesso dott. Boggio sulle cause della morte, disse:

« Credo che l'eccessivo lavoro del mio caro amico abbia contribuito alla sua immatura fine. E' certo che l'esaurimento nervoso può avergli cagionato l'arterio-sclerosi. Infatti in questi ultimi tempi, pur essendo oltremodo allegro, accusava sovente stanchezza, leggeri offuscamenti della vista e vertigini. Anzi soleva dire che qualche volta gli pareva come che gli girasse la testa. »

Queste iniziali alterazioni dei vasi cerebrali prepararono la rottura di qualche piccolo vaso e avvenne una emorragia nel quarto ventricolo, interessando subito i centri nervosi che presiedono ai movimenti respiratori e cardiaci...

La salma si decompone rapidamente. Ai funerali che avverranno domani parteciperanno le giunte comunali complete di Oneglia, Porto Maurizio, San Remo e Ventimiglia.

I funerali

Seguiranno oggi, venerdì a spese del Municipio di Bordighera, che vi ha rendere così un ultimo omaggio alla memoria gloriosa dell'immortale scrittore. La salma sarà posata trasportata direttamente a Torino, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

I socialisti, accorsero in buon numero appena saputo la improvvisa morte, espressero il loro desiderio che i funerali si effettuassero in forma puramente civile; ma il figlio avv. Ugo dichiarò che, nel dubbio, desiderava che i funerali del suo illustre genitore fossero religiosi, tanto più avendo appreso che, nel momento supremo, prima cioè di chiudere per sempre gli occhi alla vita, il De Amicis ebbe ad invocare l'Iddio.

Un telegramma del Re.

Torino 12. Per la morte di Edmondo De Amicis S. M. il Re ha inviato al sindaco, senatore Froia, il seguente telegramma:

« La morte di Edmondo De Amicis mi ha cagionato un grande rammarico. La grande considerazione che sempre ebbi per l'antico patriotta e per il geniale popolare scrittore, mi fa rimpiangere la sua improvvisa fine e mi ispira le sincere condoglianze che dirigo a Vostra signoria per la città tanto cara all'estinto e per i congiunti di lui. F.to Vittorio Emanuele ».

Il sindaco ha subito risposto esprimendo all'Augusto Sovrano i sensi di riconoscenza della città di Torino.

Giovanni Pascoli per De Amicis.

Ieri il poeta, commosso per la morte dell'autore di Cuore e dei Pizzetti militari, entrando nella scuola di Giosuè Carducci per la consueta lezione a' suoi allievi dell'Università, rivolse ai giovani numerosissimi queste parole nelle quali vide l'ammirazione più sincera per l'arte sobria tutta sua, e per l'animo dello scrittore insigne, che tutta Italia piange.

Cari giovani e fanciulle.

In mal punto muore il poeta e scrittore che ebbe ed ha tanta virtù di commuovere: ora tutti sono ironici ed ironisti, amari, aspri, lazzari, acerbi, feroci. Le lagrime che brillano così luminose tra il sorriso malinconico che accompagna al sughigno che torce la bocca. De Amicis, col suo sincero pianto e col suo onesto sorriso sembra oggi fuori di tempo e fuor di luogo. Egli stava già in disparte e ora si avvia soletto fra le ombre.

Ma questo non è biasimo a lui, si rianovera a noi. Noi il nostro atteggiamento duro, interito, uniforme come di una schiera di armati o di coristi, lo prendiamo al comando di qualche capitano o suggeritore; ed egli non seguiva se non colui che ditta dentro. Noi, sia pure con idrie corinzie, attingiamo al fiume, sia pure imperiale, ma torbido e comune; egli presentava l'anfora di pura argilla al puro fonte.

Egli era uno scrittore e poeta non naturalista, ma naturale, non verista, ma vero, non umanista, ma umano, anzi uomo, anzi fanciullo. Anche tra i libri egli prediligeva quello dei libri che assomigliano più ad opera di natura: il vocabolario, prateo con tanti fiori ed erbe, boscoso con tanti alberi e sterpi, non giardini coltivato, non passo pettinato.

Egli colse molti fiori nella sua via che n'era tutta dipinta, egli molto errò cantando nella foresta viva, perché -- fuor di metafora e di simbolo -- egli ebbe, e non fu l'ultimo de' suoi meriti, una beata copia, una doviziosa faccenda, una inesorabile vena; poe o punto di spunto, e niente combatté, per l'arte sua, che era veramente nepote a Dio e figlia della natura; ma andandosi egli e dà un insegnamento, che è solo ma che è tutto ciò che nella nostra arte si può e si deve insegnare. Egli ci dice: Siate voi, e non altro che voi, e non vi rinerisca d'essere quel che siete, e che andate a chiederla in prestito ad altri, in casa e fuori, i gesti, le parole, i sentimenti l'anima!

Mirabil cosa! Non è questo il compendio di tutto l'insegnamento di Giosuè Carducci? Sì; ed è cosa non tanto mirabile quanto vera. Ed è riprova della bontà di questo momento, il vedere i due riuscire così diversi partendo dal principio stesso. Dove è la sincerità della natura, ivi è la gran variazione. E a me sembra singolar fortuna della terza Italia aver avuto nel suo primo tormentato e affaticato mezzo secolo di vita, e Giosuè Carducci e Edmondo De Amicis e Gabriele D'Annunzio e Olindo Guerrini e Antonio Fogazzaro ed Arturo Graf e Mario Rapisarda e De Sanctis e Biondi e D'Annunzio e D'Ovidio e Barzoltotti e tanti altri spiriti magni lontani l'una dall'altro, loto colto eppure tutti ardenti e scintillanti di luce, quanto si voglia diversa e contraria, costurati, vermiglia aurea, nel cielo nostro.

La Cina politica e amministrativa

Il signor G. B. Salerno pubblica nella « Rassegna Italiana » un articolo interessantissimo intorno agli ordinamenti politici ed amministrativi della Cina. Il Salerno fa una esposizione particolareggiata e precisa delle varie e molteplici istituzioni che regolano lo svolgimento della vita pubblica nel Celeste Impero, spiegando minutamente la natura dei vari uffici, la portata e l'indole delle loro funzioni. Lo studio del Salerno insegna molte cose insospettite a coloro i quali considerano la Cina come una massa informe ancora stabile, per forza di inerzia, sulle rovine delle sue tradizioni. Siffatto concetto -- scrive il Salerno -- è assolutamente sbagliato. In questo momento, 53.000 chilometri di linee telegrafiche si diramano in tutto l'Impero, e 1630 uffici postali cinesi, senza tener conto di quelli privati e di quelli internazionali, agevolano le comunicazioni.

Il Salerno aggiunge che coi nuovi ordinamenti, la dipendenza del Vice è assolutamente rimasta un mito e che tutti sono continuamente obbligati a rendere conto del loro operare al governo centrale e a soddisfare alle domande dei loro superiori immediati. Accanto alle linee telegrafiche -- aggiunge l'articolista -- si sono costruite rapidamente numerose linee telefoniche; « Teli-fong-sien » le quali uniscono tra di loro tutte le amministrazioni; e così gli ordini vengono impartiti con la rapidità del lampo anche là, in quell'impero scolare dove si credeva che sempre avrebbero imperato i Budda in pietra e grandi fantastici draghi alati dalle fauci avidi di preda.

Le ferrovie si costruiscono alacramente ed attivamente, facendo sforzi immani per il riscatto e per costituire reti esercitate esclusivamente da indigeni. Nulla è più meraviglioso come la rapidità con la quale il vapore penetra nell'Impero del mezzo. Passati i tempi nei quali bisognava ricorrere a Confucio per far comprendere al popolo ed ai fanatici della tradizione l'importanza del mastro di ferro, la macchina dei diavoli occidentali vola rapida, mettendo in comunicazione le provincie le più lontane. Circa 7000 chilometri sono quasi compiuti e fra alcuni anni la Cina sarà tagliata nel suo cuore da parte a parte. Il Salerno conclude affermando che la Cina d'oggi si può dire un tutto organico, e presto sarà fra le prime potenze del mondo.

Le mutualità materne

Il senatore Paolo Strauss scrive nella GRANDE REVUE un articolo intorno alla istituzione di sussidii per venire in soccorso della maternità. L'onorevole senatore del dipartimento della Serina rileva anzitutto che la maternità non è sorgente soltanto di gioia, ma impone molti doveri, ai quali non può credere estranea la collettività, trattandosi di un interesse nettamente sociale. Nota infatti lo Strauss che, in conseguenza della mutata costituzione economica del mondo materno, la donna ha presa larga parte al movimento medesimo e si è spostata verso l'officina, allontanandosi per conseguenza dalla casa e dalla famiglia. Ne consegue che quando alla donna si impone la maternità, i doveri e le necessità di questa si trovano in contrasto coi doveri e con le necessità del lavoro: il che induce la donna a limitare tale contrasto e le sue conseguenze quanto più è possibile, o con la sterilità volontaria, o con danno della propria salute e di quella dei figliuoli.

Per opporre qualche rimedio a siffatto stato di cose si sono costituite in parecchie località della Francia associazioni che si propongono lo scopo delle mutualità materne e nell'assistenza in caso di puerperio: e lo Strauss nota che là dove siffatti istituti sono sorti, si è segnalato subito il doppio fenomeno di un aumento nelle nascite e di una diminuzione nella mortalità dei fanciulli.

L'articolista però segnala le gravi difficoltà economiche in cui quelle associazioni si dibattono; e nota che in Germania e in Austria lo Stato ha sentito il dovere di aiutare efficacemente le istituzioni congeneri che ivi esistono, avendo riconosciuto che sarebbe del tutto inutile la legge che mira a proteggere la salute della donna negli ultimi tempi della gravidanza e nei primi della maternità, se non provvedesse altresì a dare a quella protezione l'efficacia effettiva del soccorso.

Amaro

La pubblicazione della perizia giudiziaria.

Oggi fu pubblicato sul bollettino della Prefettura il decreto col quale il Prefetto pronuncia l'espropriazione dei beni nei Comuni di Amaro e Tolmezzo da occuparsi dalla Società Veneta per la costruzione della ferrovia Carnica.

In esso è indicato l'ammontare delle indennità che furono assegnate a ciascuna espropriata dalla Perizia giudiziaria. Tale decreto porterà una grande delusione agli espropriati, i possiamo assicurare che i prezzi considerati dai periti giurati sono inferiori a quelli commerciali. Pare che la Perizia giudiziaria abbia avuto per base i prezzi offerti dalla Società espropriante, prezzi che questa stessa, nelle trattative coi proprietari, riconobbe inferiori a quelli commerciali, prova ne sia che negli accordi avvenuti la Società Veneta li aumentò del cinquanta e perfino del cento per cento.

Pagnacco

Buona usanza
Versarono alla locale Congregazione di Carità in morte di Colombatti, Nob. langhe, vola di Caporinco, Zuliani Giulio L. 4. Bateati Pietro I. Delonga Luigi I.

Givdale

Terremoto
11. -- Ieri sera dalle ore 20 3/4 alle ore 22 furono qui avvertite tre o quattro leggerissime scosse di terremoto.

Cronaca Provinciale

Mortegliano

Vecchio che annega nella roggia.

12. -- Ieri verso le 11 il vecchio ottantaquattrenne Luigi Bernardis di Galeriano, avviatosi per venire a Mortegliano per suoi affari, nel percorrere la strada costeggiante la roggia di Palmanova, probabilmente colto da un attacco epilettico cui andava soggetto, cadde nell'acqua e venne travolto dalla corrente.

Circa un quarto d'ora dopo, passando vicino alla roggia, la nuora del Bernardis, Maria Braida, scorse il vecchio nell'acqua, e si affrettò subito ad avvertire il marito, il quale accorse insieme con certo Romeo Pittis ed estrasse il povero vecchio ancora in vita. Malgrado le cure d'urgenza, il Bernardis cessò subito di vivere e il medico non poté che constatare la morte.

Zuglio

Consiglio comunale

Due recenti deliberazioni di questo Consiglio hanno destato dolorosa sorpresa nella nostra popolazione. Si trattava di aumentare la paga al messo comunale e di rimborsare l'imposta di R. M. al maestro del capoluogo. Entrambe queste domande furono respinte.

Il messo comunale percepisce attualmente la paga che forse superavano i suoi predecessori all'epoca del Regno Lombardo Veneto, cioè centesimi sessanta al giorno (grasso quel diavolo!). Domandò che il magro salario quotidiano gli fosse portato ad una lira, e gli fu risposto poche.

Il maestro Luigi Leschiutta, che da otto anni insegna nel Comune con risultati lodevolissimi, ha lo stipendio lordo di L. 970. Chiese che gli fosse rimborsata l'imposta di R. M. che ammonta a L. 57. Si ebbe un rifiuto perché (si disse) il maestro fu solo il suo dovere. E pensare che da otto anni il maestro Leschiutta fa giornalmente una o due ore di scuola in più del suo dovere; e che da otto anni la scuola complementare senza avere un compenso!

Forse il maestro Leschiutta, dopo ricevuto un così bel premio, tralascerà di fare scuola complementare, nè si mostrerà tanto zelante; forse concorrerà altrove. Davvero non cascherà il mondo, per questo; al suo posto si potrà mettere un altro maestro, che pur essendo senza patente e pur avendo dato scarsi risultati, tuttavia gode la simpatia del nostro Consiglio che l'altro giorno gli votò un aumento di stipendio. Curiosa davvero!

Qualche ingegno potrebbe dire: « Non è così che si favorisce l'istruzione pubblica. -- Io potrei rispondere: -- Chi si contenta gode. »

Amaro

La pubblicazione della perizia giudiziaria.

Oggi fu pubblicato sul bollettino della Prefettura il decreto col quale il Prefetto pronuncia l'espropriazione dei beni nei Comuni di Amaro e Tolmezzo da occuparsi dalla Società Veneta per la costruzione della ferrovia Carnica.

In esso è indicato l'ammontare delle indennità che furono assegnate a ciascuna espropriata dalla Perizia giudiziaria. Tale decreto porterà una grande delusione agli espropriati, i possiamo assicurare che i prezzi considerati dai periti giurati sono inferiori a quelli commerciali. Pare che la Perizia giudiziaria abbia avuto per base i prezzi offerti dalla Società espropriante, prezzi che questa stessa, nelle trattative coi proprietari, riconobbe inferiori a quelli commerciali, prova ne sia che negli accordi avvenuti la Società Veneta li aumentò del cinquanta e perfino del cento per cento.

Spetta ora agli espropriati che non volessero accettare l'indennità stabilita dalla Perizia giudiziaria, proporre all'autorità competente le sue istanze contro la stima fatta dai periti, e ciò nel termine di trenta giorni dalla notificazione del decreto.

Pagnacco

Buona usanza

Versarono alla locale Congregazione di Carità in morte di Colombatti, Nob. langhe, vola di Caporinco, Zuliani Giulio L. 4. Bateati Pietro I. Delonga Luigi I.

Givdale

Terremoto

11. -- Ieri sera dalle ore 20 3/4 alle ore 22 furono qui avvertite tre o quattro leggerissime scosse di terremoto.

Pinzano.

Ieri a sera ebbero luogo in questo comune, gli esami di sperimentazione finale agli alunni che frequentarono la scuola serale durante l'inverno (tre mesi) e ciò in seguito ad invito dello zelante nostro Sindaco.

I risultati furono soddisfacenti: quindi lode a tutti quei giovinotti che frequentarono la scuola e che seppero tenere un contegno veramente esemplare durante il periodo d'istruzione.

Da ciò si capisce che misero in pratica i suggerimenti dati dai loro rispettivi insegnanti.

Palmanova.

Per la morte di Edmondo De Amicis.

La Giunta da una parte ed il corpo insegnante dall'altra hanno inviato al Sindaco di Torino i due telegrammi seguenti:

« A TORINO angusta col fu tanto e onore ospitare l'Illustre Maestro e seguirne ammiccato: insigne opere fattorie di bontà. Amministrazione Civica Palmanova in questo giorno di lutto eminentemente italiano esprime sensi vivissimi rimpianto e prega Vossignoria volerla rappresentare funerali ».

Prossidduo Brugnera.

« Nel giorno in cui la più grave jattura colpisce la Scuola Italiana colla morte del Maestro Illustre che alla Scuola ed alle nuove generazioni diede, con ogni palpito migliore del cuore, dovizia di opere che non morranno. Deputazione di vigilanza e Corpo Insegnante Palmanova depongono sulla tomba immaturamente dischiusa omaggio Imperitura gratitudine ».

Pinzano al Tagliam.

Mercati.

I mercati bovini primaverili avranno luogo nei giorni di Lunedì 16 Marzo e 20 Aprile p. v.

In ognuno di questi verranno estratti a sorte 5 premi da L. 500 cadauno fra tutti gli allevatori che interverranno con animali al mercato.

Porcia di Pordenone

Onorare beneficando.

In occasione della morte della loro compianta sorella, contessa Teresa l'Arcano nata di Porcia e Brugnera i. co. comm. Alfonso ed Eugenio versarono alla locale Congregazione di Carità L. 100.

Tolmezzo

Telefono.

La Società dei telefoni Carnica sta lavorando in questi giorni alacremente per l'impianto del telefono urbano, ed i lavori sono quasi già ultimati. Le ditte che hanno fatto domanda per avere il telefono, sono abbastanza numerose. Torna inutile il rilevare, come per i negozianti questo rappresenti una grande comodità, potendo accedere ai loro affari in casa propria senza spreco di tempo per andare e venire dalla posta pubblica con le conseguenti prolungate attese.

Ne va quindi lode alla Società predetta che si è decisa a porre in esecuzione questo bel progetto, che era da tempo nei voti di tutte le persone d'affari del nostro capoluogo.

Un paese in subbuglio.

Da vari giorni la frazione di Timau (Paluzza) trovandosi in subbuglio per ragioni che vanno ricercate in alcune questioni personali fra il parroco di quel paese e un fabbricere.

In seguito ad attriti col fabbricere Pietro Muser di Timau, pare che un giorno il parroco dal pergamone abbia pubblicamente sparato di lui, traendone motivo da rapporti finanziari, che cioè il Muser detenesse irregolarmente denari non suoi i quali dovevano essere versati a chi di ragione, non si sa se al parroco stesso nella cassa della fabbricere.

La popolazione, venuta a conoscenza di ciò, prese tosto a mormorare sul conto del Muser e delle parole si sae anche ad intimidazione d' minacce.

Un giorno, un forte gruppo di persone, si radunarono davanti alla casa del Muser, chiedendogli la consegna del danaro, ingiuriandolo e minacciandolo.

L'ecceitazione sembra non accenni a finire, perché le dimostrazioni ebbero a ripetersi.

Altra volta, in una di queste chissate, la figlia del Muser impaurita andò a nascondersi sotto il letto per sfuggire alla ricerca di alcuni che dicevi, erano penetrati nella di lui casa; e ch'ella, per la fretta avendo urtato con violenza in qualche spigolo, ebbe a riportare

una lussazione ad una spalla ed ora trovasi ricoverata nel nostro ospedale.

Pare che della casa stieno ora occupandosi le autorità. Oggi si recarono sopralluogo il Tenente dei RR. Carabinieri ed in subeconomo sig. Girolamo Schiavi.

Clauzetto

Cospicue beneficenze.

La famiglia del compianto cav. Baschiera, per onorare la cara memoria, oltre all'aver disposto (d'accordo con la Società Fabbricelle riunite fiammiferi) che ai capi, agli operai ed operaie dipendenti dalla medesima siano pagate tre giornate di mercede; assegnò le seguenti elargizioni in favore di questo capoluogo e sue frazioni:

Alla Congregazione di Carità di Clauzetto lire duemila — All'Arciprete di Clauzetto per i poveri della Borgata di Dominia, lire cinquecento — Alla Società Operaia di M. S. di Pradis di Clauzetto, lire duecentocinquanta — Alla scuola di disegno ed avviamento alla industria di Clauzetto, lire cinquecento — Alla Società Operaia di M. S. di Villa di Clauzetto, lire duecentocinquanta.

Gemona

Note del Consiglio.

(C.) 12. — Vi mando qualche appunto sulla seduta. Consigliare di questa sera, riservandomi a domani il resto.

Il Consigliere Palese lamentò il ritardo con cui procedono parecchi lavori; ed a lui fecero eco i consiglieri Nais e Fantoni P., e tutto il consiglio si trovò concorde nell'idea di costituire un Ufficio Tecnico Municipale con nomina di un ingegnere mediante pubblico concorso. Fu deferito alla Giunta l'incarico di studiare la cosa.

In merito alle dimissioni dell'avv. Fedrigo Perisutti, la Giunta disse che, essendo riuscite infruttuose le sue pratiche per farle ritirare, propone che il Consiglio voglia incaricare il sindaco di esprimere le sollecitazioni in nome del Consiglio stesso affinché il dimissionario le ritiri.

Il consigliere P. Fantoni si associa, ed il Consiglio ad unanimità approva.

A membri della Congregazione di Carità ottennero, voti 10. L. Benedetto, Ispett. Scol., voti 7, Celotti dottor Liberale, voti 6, Flaminia Luigi e voti 3 Iseppi Geom. G. Batta. Riuscirono quindi eletti Benedetto e Celotti.

Pro Silvus.

Giusta il provvedimento adottato per il rimboscimento dei terreni incolti, oggi gli alunni più grandi delle nostre scuole, muniti di badili e picconi con in testa la loro fanfara guidati dal direttore Modotti, si recarono alla sponda del torrente Vegliato, nella località Dren-desima a farvi impianti di robinie.

Riposo festivo.

Oggi fu qui il cav. Levi e convocò in seduta i negozianti per conferire con essi in merito al riposo festivo.

Il Commissario spiegò loro come il riposo festivo non porterà alcun danno ecc.; ma i negozianti non si lasciarono muovere dalla domanda di tenere aperti i loro negozi per 5 ore la festa.

Vedremo ora che cosa deciderà in proposito il R. Prefetto.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1908

Rendita 3 3/4 0/0 (netto) 102.92
" 3 1/2 0/0 (netto) 101.92
" 3 0/0 " 70. —

Azioni

Banca d'Italia 1180.50
Ferrovie Meridionali 648.25
" Mediterraneo 376.25
Società Veneta 193.50

Obbligazioni

Ferrov. Udine-Pontebba 498. —
" Meridionali 348.75
" Mediterraneo 4 0/0 500.25
" Italiane 3 0/0 348.50
Credito com. prov. 3 3/4 0/0 498.75

Cartelle

Fondaria Banca Italia 3 7/8 0/0 501.50
" Cassa Risparmio, Milano 4 0/0 507.25
" " " 5 0/0 510.50
" Ist. Ital., Roma 4 0/0 505. —
" " " 4 0/0 510.50

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro) 99.89
Londra (sterling) 25.16
Germania (marconi) 122.57
Austria (corone) 104.46
Pietroburgo (rubli) 322.63
Rumania (lei) 97.25
Nuova York (dollari) 5.14
Turchia (lire turche) 22.50

Cronaca Cittadina

Il convegno degli imprenditori di fornaci all'estero.

Ieri, come annunciammo, ebbe luogo presso il nostro Segretariato il convegno degli imprenditori friulani di fornaci all'estero.

I presenti erano una cinquantina, numero abbastanza considerevole se si pensa che molti imprenditori già si trovano all'estero.

Alle 10 il sig. Angelo de Pauli, presidente della Società imprenditori di fornaci, dichiarata aperta la discussione, dà lettura di un telegramma del prof. Giuffrida il quale si dice dispiacente che sopravvenute improprie esigenze di servizio gli abbiano impedito di partire in tempo per arrivare a prender parte al convegno.

Ha quindi la parola l'avv. Cosattini, il quale entra tosto nel merito della discussione ricordando e delucidando minutamente i desiderati contenuti nel Memoriale che la Società Imprenditori presentò al Commissariato nel 1906 e che ancora aspettano d'esser tradotti in norme di legge.

Da parecchio tempo persone competenti e numerosi congressi di emigranti hanno riconosciuto la necessità di un contratto di lavoro scritto, per eliminare le troppo gravi e frequenti contestazioni che sorgono fra operaio e imprenditore, sia per gli orari, sia per i salari, sia per il mondo di pagamento: il contratto verbale affidato alla memoria o a qualche nota frammentaria di taquino difficilmente può costituire un documento giuridico.

Un altro desiderato del memoriale riguarda la licenza per gli imprenditori: nessuno potrà recitare operai ed impiegati nei lavori di fornaci di laterizi all'estero, senza aver prima ottenuto una licenza dell'autorità competente. Ciò stabilisce la legge austriaca per un'altra categoria di imprenditori, cioè i capimastri. — Questa licenza sarà data a chi avrà dimostrato che possiede la capacità tecnica indispensabile nell'impresa e che la sua ricchezza tocca una potenzialità economica sulla quale si possa fare affidamento per gli impegni che assumerà.

Questa licenza è stabilita per chi recluta operai per paesi transoceanici e non si comprende come non lo possa essere per coloro che si limitano al reclutamento per i paesi del continente. Questo provvedimento, mentre eliminerebbe la zavorra che vi è fra gli imprenditori e che ha guadagnato a tutta la classe un'antipatia profonda da parte degli operai, verrebbe a togliere anche quella concorrenza disonesta che si risolve in un danno dell'imprenditore ed in un danno indiretto e in ogni caso maggiore dell'operaio.

Il terzo desiderato riguardava l'istituzione di un Comitato mandamentale di proibizioni, il quale farebbe risparmiare somme non indifferenti, darebbe un procedimento di gran lunga più celere che non il giudiziario ordinario, con una non minore bontà delle soluzioni.

Ebbero quindi la parola diversi imprenditori, i quali domandarono consigli e fecero proposte che generarono discussioni vivaci circa gli orari ed il vitto.

Da ultimo si deliberò d'invitare al R. Commissariato dell'Emigrazione in Roma il seguente telegramma: «Assemblea imprenditori fornaci estero, richiamandosi memoriale già presentato, fa voti che nella riforma legge emigrazione vengano introdotte norme che rendano obbligatoria stipulazione contratto scritto, che richieda licenza a dimostrazione idoneità assumere imprese, che istituiscano collegi mandamentali proibizioni, soluzione contestazioni. Pregasi l'onorev. Commissariato rendersi interprete presso Commissione parlamentare queste aspirazioni. De Pauli presidente».

Sono le 12. 1/2 quando il signor Angelo De Pauli dichiara sciolto l'importante convegno.

Funerali.

Alla salma della signora Antonietta Sdrigotti-Sbuelz, moglie dell'egregio amico cav. Raffaello, furono rese ieri ben meritate solenni onoranze.

Sulla bara, posava una corona di fiori freschi della famiglia.

Ai lati e dietro il funebre carro, venivano alcune parenti e amiche dell'estinta, vestite in gramaglie, poi seguivano amici della famiglia ed estimatori della virtuosa donna compianta: il senatore co. di Prampero col figlio, l'assessore Pico, il presidente dell'Istituto Tecnico comm. Misani, il cav. uff. di Trento, il dott. cav. uff. Valentini, il prof. cav. Del Poppo, il cav. uff. dottor Romano, parecchi consiglieri comunali, l'avv. Casutti, il signor Luigi Pignat, il co. della Porta, tutto il personale dell'Ufficio tecnico municipale con l'ing. Cantoni, A. Fanna, capo dei pompieri maestro Pettoello, co. cav. Orazio di Belgrado e molti altri.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose, procedendo verso il Cimitero.

La commemorazione di Ardigò.

Come abbiamo annunciato ieri, il Prof. Felice Momigliano, aderendo alle premure di un Comitato all'opo costituitosi, ha accolto l'invito di tenere una conferenza su Roberto Ardigò, il filosofo ed il pedagogista insigne di cui l'Italia, poche settimane addietro, ha celebrato l'ottantesimo anniversario. La conferenza non avrà luogo, però, lunedì, ma il prossimo venerdì, alle ore 20,30, nel teatro Minerva, gentilmente concesso; e l'introito andrà a beneficio del Ricreativo popolare «Carlo Facci».

Il Comitato è costituito dal comm. prof. Domenico Pecile, Presidente del Ricreativo, dall'avv. G. Cornelli, assessore per l'istruzione, dal prof. cav. G. Dabala, preside del R. Liceo, dal prof. comm. M. Misani, preside del R. Istituto Tecnico, dal prof. R. Lazzari, direttore della Scuola Tecnica, dal prof. Nazareno Pierpaoli, rappresentante della Federazione degli insegnanti secondari, dal dott. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole comunali e dal maestro U. Cappellazzi, rappresentante della Società magistrale della Provincia.

I biglietti si possono comperare dai librai Gambierasi, Tosolini e Buda e nei negozi Verza, Mason e Bolzicco.

Prezzo per il solo ingresso, centesimi cinquanta; prezzo per ingresso, con diritto a poltroncina od a Scanno, una lira; per un palco lire tre.

Una nobile iniziativa.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha proposto che tutti i ragazzi d'Italia e delle colonie italiane con una sottoscrizione, anche di centesimi, elevino alla memoria di Edmondo De Amicis un istituto nazionale per i fanciulli poveri.

Commissione elettorale provinciale.

Ieri nel pomeriggio si riunì in Prefettura la commissione elettorale provinciale, la quale prese visione ed approvò le liste politiche ed amministrative dei seguenti comuni: Prepotto, San Giovanni Manzano, Manzano, S. Maria la Longa, Latisana, Mortegliano, Sedegliano, Pozzuolo, Rivignano e Dogna.

Federazione di assistenza pubblica.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo in Municipio, la riunione dei rappresentanti delle istituzioni di Beneficenza allo scopo di discutere la relazione del Consiglio direttivo sull'opera svolta nell'anno 1907.

Presiedeva il sindaco corain. Pecile e fungeva da segretario il rag. N. Larocca. Il Sindaco diede lettura della relazione, sul lavoro compiuto dal consiglio direttivo nel decorso anno, ricordando la Guida di Beneficenza destinata a rendere maggiormente conosciute al povero le vie soccorritrici; il funzionamento dell'Anagrafe dei poveri, la quale conta ora ben 2350 capi famiglia iscritti, corrispondenti a circa 9000 persone; i vari sussidi concessi dal Legato Tullio a diversi Istituti pii. Notò la utilità dell'istituzione del Catasto delle Opere Pie, dal quale ne deriverebbe una più esatta conoscenza dei beni da ciascun Istituto posseduti e affacciò infine la proposta di riunire i presidenti delle istituzioni interessate allo scopo di procedere ad una intesa circa gli acquisti dei generi alimentari da farsi in comune. Dopo brevi osservazioni durante le quali Sandri mise in evidenza i vantaggi che apporterebbero il catasto delle opere pie augurandosi che dallo stato di studio possa presto passare a quello di realtà, venne messa ai voti la Relazione che riuscì approvata ad unanimità.

De Amicis commemorato nelle scuole.

Nella scuola d'arti e mestieri, il maestro Giovanni Dorigo parlò di Edmondo De Amicis, leggendo quella mirabile pagina del *Cuore*, che è una visita al Maestro di mio padre. Nelle Scuole elementari, oggi, per disposizione del Sindaco, i maestri commemoreranno brevemente il Grande educatore, leggendo qualche pagina del libro che egli dedicò ai bambini.

Ai locali scolastici furono esposte le bandiere in segno di lutto.

La morte del cav. D'Ossvaldo.

Ieri è morto a Roma l'illustre magistrato cav. D'Ossvaldo di S. Giovanni di Manzano, consigliere di cassazione, il quale fu giudice anche al nostro Tribunale. Il cav. D'Ossvaldo fu colpito da paralisi mentre si trovava a discutere una causa in camera di consiglio. Morì proprio sulla breccia!

Stamane, all'aprirsi dell'udienza in Tribunale, con sentite parole commemorò l'Estinto. Il P. M. nob. Farlati, mandando le più sentite condoglianze alla famiglia.

Ed cordoglio per la morte del cav. D'Ossvaldo si associarono il difensore avv. Fantoni ed il Tribunale.

L'arte decorativa in Friuli.

La precedente «conversazione» — come la dettò l'oratore — sull'arte decorativa in Friuli, del prof. cav. Del Poppo alla scuola popolare superiore, aveva lasciato in tutti un vivo desiderio di riudirlo a trattare con la sua grande competenza dell'arte nostra e dei nostri artisti. E-ieri sera, la sala delle conferenze — è il nome più appropriato che si possa darle ormai — raccoglieva un pubblico numerosissimo ed intelligente, fra il quale notiamo, oltre a molte signore, il cav. Trabucchi Procuratore del Re ed il consigliere Delegato cav. Nicolotti.

Il cav. Del Poppo non è l'oratore dalla frase colorita, d'effetto; egli parla con quella semplicità familiare che dinota tutta la sua modestia, parla all'uditorio come ad un convegno di amici.

Ieri sera il prof. Del Poppo cominciò col riepilogare brevemente la parte principale, della conferenza precedente, rilevando i tratti caratteristici dell'arte decorativa che un tempo, come oggi ritorna ad esserlo, era giudicata alla stessa portata dell'arte pura, anzi da questa non andava mai scompagnata: dell'arte friulana — perché un'arte friulana ci fu veramente — formatasi dall'accoppiamento dell'arte nordica con l'arte del mezzogiorno, o veneta, la quale è pure venuta da una fusione della grande arte toscana con la bizantina ed orientale.

E dell'arte friulana ci rimangono alcuni esempi notevoli. E negli esempi s'internò subito il conferenziere, facendo agire la lanterna magica attraverso le dispersive fotografiche proiettantesi sulla tela.

E ci presentò in tipo di arte tedesca, coi suoi pleonasmici di decorazione esuberante, nella quale si manifesta la frenesia dell'artista: la porta laterale del Duomo di Udine, opera del 1390; un tipo d'arte friulana, nella quale si nota l'eleganza della linea, che dimostra come un artista italiano non poteva sottrarsi dal classico: la porta maggiore del Duomo di Cividale (1457).

E dall'arte della pietra passa a quella del legno: l'altare della chiesa di Pontebba, 1517 opera del tedesco Wolfgang Haller, e l'arte tedesca risalta subito nella fantasia dello stile archaico, con quelle cuspidi lanciate ed esili; mentre invece si nota tutta l'armonia della linea, nell'insieme organico e robusto, pur conservatore dell'eleganza in ogni parte negli stelli del Duomo di Spilimbergo (1477) opera di Marco da Vicenza. La distanza di tempo, 50 anni, in quel periodo non portava ad un cambiamento nell'arte, come può avvenire oggi.

Le porte principali del Duomo di Spilimbergo (1376) e di Venzone (1308) fanno rilevare al conferenziere, come non esista arte barbara e che tale non possa dirsi quella che si riferisce a queste opere, dove nella bellezza delle linee e nell'eleganza dello stile si riscontrano figure e decorazioni ancora elementari.

Il Battistero di Cividale (744) che appare sulla tela in tutta la sua eleganza semplice e aggraziata e gli stucchi del tempio Longobardo di Cividale (Secolo VIII) sono illustrati dal prof. Del Poppo con molta genialità, in tutta la loro bellezza artistica.

E si passa al rinascimento con l'arte del Pilacorte di Spilimbergo (1514) nel portone del Duomo di Pordenone. E veniamo a vedere la pila del Duomo di Tolmezzo del Gagini (1530), la pila del duomo stesso di Jacopo da Spilimbergo, il primo che trattò la scultura in Friuli (1400): la pila caratteristica, e che rivela la personalità dell'artista, di Provesano, del Pilacorte sopra accennato.

Giovanni da Udine, il creatore dell'arte degli stucchi, studiata nelle grotte di Roma, occupò la restante parte della conferenza. E il prof. Del Poppo lo ricordò con quell'entusiasmo con cui è degno di essere ricordato il nostro grande artista, per le sue opere immortali.

Di lui ci presentò gli stucchi al palazzo arcivescovile e i suoi capolavori alla villa Madama a Roma: l'interno, il pilastro centrale destro, il penacchio della volta centrale, l'abside sinistra, l'abside destra, la volta centrale, le volte laterali, tutti lavori davanti ai quali si resta ammirati per la bellezza che vi profusero il Giovanni d'Udine e Giulio Romano, che, dopo morto Raffaello (1520), venivano dal cardinale Giulio De Medici chiamati i pazzi.

Così scriveva difatti a Mario Mattei: 4 giugno 1520: «Ho avuto l'ultima di V. paternità del primo mese, che anche noi siamo contenti di quei due pazzi, Vostra paternità veda d'accordarsi se si può che Gio da Udine faccia i stucchi et Giulio dipinga le storie o almeno faccia i disegni et Udine dipinga, però Vostra paternità veda di assistarla a suo modo purché l'opera si faccia et perfettamente et ci Levi Farlati, mandando le più sentite condoglianze alla famiglia».

Ed cordoglio per la morte del cav. D'Ossvaldo si associarono il difensore avv. Fantoni ed il Tribunale.

E Mario Mattei rispondeva al De Medici: 17 giugno: «Ci piace

che quelli due corvelli fantastici dipintori sieno d'accordo, et che lavorino».

Il prof. Del Poppo promette di occuparsi, per parlare l'anno venturo, dell'arte in legno e in orficeria.

Alla fine, egli è salutato da una vera ovazione.

Benemerenzia bene ideata.

La Camera di Commercio, a titolo di benemerenzia per l'opera di coordinamento degli usi mercantili sulle contrattazioni del bestiame, compilato dal dott. Cav. uff. Gio Battista Romano verso alla Società Protettrice dell'Infanzia l'importo occorrente perché il nome di lui venga inserito quale socio effettivo perpetuo. Ecco un modo veramente squisito di onorare il disinteressato lavoro dell'egregio uomo! La Presidenza della Società beneficata, gratissima verso la Camera di Commercio e verso il D. R. Romano, tributa loro i più caldi ringraziamenti.

La riapertura del Sociale.

Ieri nel pomeriggio, la commissione di vigilanza dei teatri fece un sopralluogo al sociale, per verificare se le opere di riduzione e adattamento compiutevi lo rendono in condizioni da potervi allestire spettacoli.

Erano presenti i sig. cav. Nicolotti consigliere delegato, ing. Bolchini del Genio Civile, ing. capo del comune Polverosi, ing. Cantoni, maestro Pettoello e delegato Pisani. La commissione visitò, unitamente al proprietario sig. D. Oddorico, minutamente tutto il teatro, dal palcoscenico alla loggia superiore ai palchi alle gallerie ecc.

La commissione fu unanime nel ritenere accettabile l'apertura del teatro; però diede disposizioni perché nella loggia superiore non possano accogliersi più di 400 persone; e che i palchi possono rimanere chiusi durante lo spettacolo; e che tutti i corridoi del teatro debbano rimanere costantemente sgombri dal pubblico.

Domani sera assisteremo alla prima rappresentazione del «Melispete». Il maestro che dirigerà lo spettacolo, e sebbene — è giustamente — molto esiga, è soddisfatto del come sono procedute e procedono le prove; e, ligio alle istruzioni avute dalla casa, e alle raccomandazioni del proprietario, ci darà uno spettacolo inappuntabile.

Del Teatro restaurato vedemmo alcune fotografie, dalle quali risulta confermata la ottima impressione che si riceve visitandolo: molto bene ideati e sviluppati i lavori. Qualche cosa resterà da completarsi: ma volendo aver finito tutto quanto si era proposto il sig. D'Oddorico, si sarebbe dovuto ritardare ancora di un quindici giorni l'andata in scena; e non era il caso, trattandosi di piccoli lavori di completamento, la cui mancanza per intanto nulla nuoce.

Il riposo festivo e l'Unione agenti.

Questa sera, nella sala superiore dell'Albergo Al Telegrafo, l'Unione Agenti di Commercio chiama i propri soci per comunicazioni e deliberazioni sulla condotta da seguire. Si tratta della Legge sul riposo festivo. La circolare d'invito dice che quell'agente, il quale senza giustificati e imperiosi motivi mancherà all'adunanza, verrà meno al proprio dovere, e del suo nome verrà presa nota.

Il ventre di Udine.

Dalla statistica municipale rileviamo che a Udine durante il 1907 si consumarono complessivamente 1.573.315 chilogrammi di carne.

Farono introdotti nel pubblico macello 1176 bovini, 23 cavalli, 1491 vacche, 49 cavetti, 4 tori, 4533 vitelli vivi e 10.822 morti, 63 castrati, 165 pecore e 150 suini.

Due barbiere profanatori di tombe.

L'altro ieri due giovani, recatisi nel nostro cimitero scesero in una fossa ed afferrarono un piccone, si diedero a menar colpi contro il coperchio d'una bara, riuscendo a spezzarlo.

Il personale di vigilanza si accorse della sparizione dei due giovanotti e giunse presso la fossa nel momento in cui stavano per impadronirsi del teschio del cadavere rinchiuso nella bara. I profanatori vistisi scoperti fecero per fuggire ma i guardiani chiusero tutti gli ingressi. Furono così costretti a declinare le loro generalità. Bianchi Gio Batta di Sante di anni 17 abitante in via Grazzano e Clocciatti Angelo di Otavio di anni 16 abitante in via Ravis, entrambi barbiere.

Furono denunciati alla procura del Re.

La mano d'un mugugno.

Il mugugno Emanuele Reggini di Pordenone, introdotta una mano nel macchinario, si ebbe schiacciato il dito medio. Guarirà in 20 giorni.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'inviti, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, a quali va a sculture l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Il concerto della signora Pia Pasquall-Gidoni all'Unione.

La cortesia della Presidenza della Società «Unione» ci offerse, iersera, modo d'assistere al concerto di piano svolto dalla signora Pia Pasquall-Gidoni; e siamo lieti di poterne parlare come d'una degnissima festa musicale.

Non ci erano ignoti gli ottimi giudizi che a Milano, a Trieste e a Venezia, critici e amanti dell'arte ebbero a dare intorno al valore dell'egregia Signora. L'alto, sincero godimento che Ella ci procurò ieri a sera consente a noi pure d'unire la modesta nostra voce al plauso largamente tributato in quelle città.

Ammirammo nella studiosa Signora qualità essenziali d'artista ormai così perfettamente acquisite, come l'età sua giovanile non farebbe certo supporre; e però ci pare lecito e facile profetare per Lei una luminosissima ascesa verso le vette più pure delle più divine fra le arti.

Opportuno, armonico, eletto ci parve il programma. Dal tema melodico del *Preliudio* - op. 45 - di Chopin alla leggiadra *Toccata del Guadalu*, attraverso alle composizioni, varie d'indole e di stile, di *Beethoven*, di *Grieg*, di *Liszt*, di *Schumann*, di *Brahms*, gli auditori (ed erano numerosi, e compresi tutti di manifesta simpatia verso la gentile esecutrice) poterono apprezzare in Lei, non soltanto le più singolari e vivaci abilità della tecnica, ma — quel che più vale, — la ricerca amorosa e costante dello spirito animatore dei diversi componimenti, raggiunto quasi sempre per mezzo d'una interpretazione originale e soggettiva, e reso con efficacia sicura, immediata, suggestiva.

Alla giovane artista nessun mezzo pare ormai più ignoto per l'estrinsecazione del sentimento che la commuove; e pure, nella sua tecnica, la precisione non è da meno dell'agilità: nemmeno l'ombra, — in essa, — di quegli eccessi di maniera, a cui pur tanto facilmente i giovani indugono per amore dell'effetto.

Nella «Farfalla» dell'*Olsen*, — capriccioso gioco di luci e d'ombre; in quel secondo *Stadio per Concerto* del *Liszt* che è tutto un gioiello di variazioni armonicamente contestate nei guizzi fugaci e delicatissimi della *Toccata del Guadalu*, la valorosa Signora trovò modo di rivelare la salda elasticità della sua mano, il cui tocco squisito vorrei chiamare «virtuoso» nel vecchio senso di questa parola: potente, cioè, a produrre l'effetto perché guidato da uno spirito dotto e sagace.

Ma, a nostro avviso, le interpretazioni nelle quali l'egregia Signora più dimostrava chiaramente le intime virtù della sua anima, furono quelle del 2.º *Nocturno* op. 78 di Chopin, della *Sonata* op. 78 di *Beethoven* e del famoso «*Des A-benans*» dello *Schumann*.

Non avevamo uditi mai più calda e colofita e appassionata esecuzione di quella vaporosa elegia di suoni che è il 2.º *Nocturno* di Chopin.

Intendere *Beethoven* è tuttavia più ardua faccenda che amare Chopin; e nei tre tempi della *Sonata*, op. 78, resi con fedeltà degna del massimo elogio, — per la fusione sinfonica dei diversi elementi costruttivi, per la nitidezza dell'espressione, per la vicenda perfetta dei movimenti, la Signora Pasquall vinse una bella vittoria.

E molto ancora ci piacque l'esecuzione del 2.º *Intermezzo* dell'op. 117 di *Brahms*, che — posto quasi per ragioni di contrasto fra la *Chitarra* dello Schumann, una miniatura musicata, e la *Toccata* di *Guadalu*, — servì all'artista valentissima per dare un'idea della poderosa complessa originale fantasia di quel Grande, grande genio austero.

Ottima pure l'esecuzione delle rimanenti parti del programma: la *Ballata* op. 23 e il tempo di *Valse* n. 2 dell'op. 64 di Chopin; lo *Studio* n. 11 dell'op. 25 dello stesso maestro, e il bellissimo *Nocturno* di *Grieg*.

Concludiamo augurando che l'alta lode ammirata con cui iersera, da un'elita di dame e di signori, veniva affermato il primo trionfo, in Udine, della giovane artista, possa presto trovare larga eco unanime nel plauso di tutta la cittadinanza. Troppo di rado, invero, è dato di udire qui della buona musica; che è come dire: troppo di rado è aperta, in mezzo all'operosa vita di questa città, «una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo».

Beneficenza.

Offerte pervenute al Patronato Scuola a famiglia in morte di: avv. Luciano Furni: Gli insegnanti della scuola maschile e femminile alle Grazie 1, 3. Le insegnanti della scuola femminile di Via Dante o Tirocinio 3, rag. Ernestejo Perosa 1; di Iole Galletti; Coniugi Pilioli e Cresmese 1; di co. Lucia Beretta; Stefano Masciadri 1, 5; di Maria Plateo-Zamatta; Regina Sabbadini 1, 5, co. Della Pace 2, co. Antonio Comano 2; di dott. Giacomo Colombatti; avv. Giuseppe Sabbadini 1, 3; di ing. cav. uff. Pasquale Perizzi; conte Antonio Comano 1, 1.

Catari
Tossici
Sirolina
"Roche"
Pac. sig. L. 4

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

E con l'affetto d'un padre e con la cortesia del gentiluomo offrì il braccio alla figlia e le fece visitare tutto il castello...

quella è la dimora estiva di un tuo cugino, del conte Rinaldo di Ramery. Ti ricordi di lui? Oh! certo... E' il fratello di Arturo...

al collo del duca raggiante in volto per la gioia. Ed ora entriamo nel tuo salotto - disse poi prendendola per una mano e facendola entrare in una stanza attigua alla camera da letto...

proprio a tutto - mormorò la fanciulla. Non a tutto. Nel mio egoismo mi sono dimenticato che tu devi essere stanca per il lungo viaggio...

cheza ne inalamore. E così la mia piccola cugina è arrivata? - domandò Rinaldo. Sì, e tra poco la vedrai...

Orario ferroviario. Partenze da Udine. Arrivi a Udine. Prezzo delle inserzioni.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERRONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Ferdinand - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Quarta pagina Cent. 50 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50, la linea o spazio di linea di 7 punti - Corpo del giornale, lire 2 - la riga costata.

ESAMEBA profilattico della malaria. Formula dell' illustre Clinico Prof. GUIDO BACCCELLI. SPACCATO DI ZANZARA ANOFELE CON PARASSITI MALARICI.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli LIVORNO. Capelli Belli ondulati, lucidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI...

PAPIER WILNSI Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle affezioni di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori e del reumatismi, dolori lombaggini, ecc.

FRONTE BRACCA vicina a SAN PELLEGRINO. Acqua alcalina - litiosa - antiturica - anticatarrale. OTTIMA PER TAVOLA.

ALGONTINA Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei Denti senza dubbio!

Bertoglio Lodovico Fabbrica Ombrelli e Ombrellini UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - UDINE. CONCORRENZA IMPOSSIBILE.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER (Taffeta dei Touristes) contro i CALLI-INDURIMENTI e quello di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA"...

COLTURI e LORENZOTTI Fabbrica d'Armi BRESCIA. Via S. Martino N. 12. Fucili da caccia, usuali e di lusso. Revolvers - Accessori - Cartucce.

A. MANZONI & C. MILANO, Via S. Paolo 11, ROMA, Via di Pietra 91.

FRANC. COGOLO Callista Via Savorgnana N. 16. Le inserzioni per i giornali la « Patria del Friuli », « Crociato » e « Giornale di Udine » si ricevono presso la Ditta A. Manzoni e C.

La reclame è l'anima del commercio.

AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO. Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore. Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo...